

SABATO 10 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella Chiesa
il pentimento santo.*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre, i passi
del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la pasqua del Signore.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Hai svenduto il tuo popolo
per una miseria,

sul loro prezzo
non hai guadagnato.
Hai fatto di noi il disprezzo
dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione
di chi ci sta intorno.

Ci hai resi
la favola delle genti,
su di noi
i popoli scuotono il capo.
Il mio disonore
mi sta sempre davanti
e la vergogna
copre il mio volto,
per la voce di chi
insulta e bestemmia
davanti al nemico
e al vendicatore.

Tutto questo ci è accaduto
e non ti avevamo dimenticato,
non avevamo rinnegato
la tua alleanza.

Non si era volto indietro
il nostro cuore,
i nostri passi non avevano
abbandonato il tuo sentiero.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti (*Os 6,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua parola sia lampada ai nostri passi!**

- Ci guidi nella nostra stanchezza quando il tuo dono è esigente.
- Ci doni la misura giusta della tua proposta quando le nostre vie sono più attraenti.
- Ci sostenga nelle nostre opere di carità, perché siano manifestazione della tua cura per ogni vivente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102 (103),2-3

Anima mia, benedici il Signore,
non dimenticare tanti suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua; donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci faserà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del matti-

no, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**

oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adúlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai misteri pasquali, fa' che celebrando i giorni della loro istituzione ti rendiamo l'omaggio di una lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 18,13

Il pubblicano, stando a distanza, si batteva il petto e diceva:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il pane del cielo che ci doni con tanta larghezza, suscitaci in noi sincera devozione e coerenza di vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come l'aurora

Nel linguaggio profetico di Osea, la rugiada non è solo metafora della delicata e penetrante presenza di Dio nelle pieghe della nostra umanità, ma diventa anche un'immagine eloquente della nostra incostante capacità di corrispondere alla fedeltà del suo amore. Questo singolare fenomeno di condensa notturna, nella prima lettura di oggi, viene usato dal profeta per rappresentare

quella radicale debolezza che il nostro cuore sperimenta e patisce nei confronti di Dio: «Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce» (Os 6,4). Quando è riferita alla volontà del Signore per noi, la rugiada è immagine di un felice presagio, la silenziosa anticipazione di un torrente di benevolenza che vuole fecondare tutta l'arsura della nostra terra. Riferita a noi, invece, diventa simbolo di quell'infedeltà che ci impedisce di percorrere fino in fondo il cammino della fede, accettando tutte le conseguenze che la legge delle beatitudini imprime nella nostra umanità. Come la rugiada all'alba tende a dissolversi, quando finalmente il sole penetra gli strati più bassi dell'atmosfera, così noi, dopo i primi facili momenti, scopriamo di non essere capaci di rimanere fedeli alla rivelazione di Dio, non appena ci è chiesto di mettere da parte ogni aspettativa e di essere disposti a morire a noi stessi per poter rimanere discepoli in cammino.

In questi momenti, quando la fiducia e la speranza iniziali hanno bisogno di declinarsi in una disponibilità a conoscere l'amore più grande, ci rifugiamo nel più odioso e velenoso meccanismo di difesa: il giudizio verso i fratelli. La breve parabola dei due uomini che salgono «al tempio a pregare» (Lc 18,10) ci punge nel profondo, ogni volta che cadiamo nell'«intima presunzione di essere giusti» e ci prendiamo la licenza di poter disprezzare «gli altri» (18,9). La preghiera del fariseo, pur iniziando con una lodevole

parola di gratitudine, è tutta costruita attorno al confronto con chi, a prima vista, appare meno meritevole di essere ascoltato ed esaudito: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago la decima di tutto quello che possiedo» (18,11-12). Tutto diverso è l'atteggiamento del pubblicano che si pone davanti all'Altissimo senza cercare né un confronto con gli altri, né uno sconto sul proprio mistero di fragilità. Anzi, proprio il suo sentirsi e riconoscersi peccatore diventa un modo di pregare capace di intercettare perfettamente il cuore del Padre e la bellezza del suo volto misericordioso e paziente: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13).

Giunti quasi a metà della Quaresima, conviene chiederci con onestà quali sentimenti stiamo provando nel rivolgerci a Dio con maggiore e speciale intensità. Stiamo sentendo una partecipazione più profonda alla vita e alla povertà di chi ci sta accanto, oppure stiamo scivolando in quella presunzione che ci fa sentire un po' più buoni, giusti e diversi dagli altri? Ciò che sempre deve animare e sostenere i nostri passi non è la fiducia in quello che riusciamo a fare, ma in quello che riusciamo a sperare: «Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci faserà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza» (Os 6,1-2). Se anche dovessimo scoprire di essere evanescenti come la rugiada, può consolarci nel profondo la gioia di sapere che la ve-

nuta del Signore potrà infonderci quello che ancora non siamo e non abbiamo: «Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra» (6,3).

O Dio, fa' che la nostra speranza sia sicura come l'aurora, che ogni giorno ci riempie di stupore e gratitudine per il presente che ci è dato da vivere. Tu che sei fedele anche se noi siamo capaci di tradire, dimenticare, stancarci, insegnaci un amore sicuro come l'aurora, purificato dal giudizio, libero dal confronto, riconciliato con la debolezza. Kyrie eleison!

Cattolici

Maria Eugenia di Gesù (Anna Milleret de Brou), fondatrice dell'Istituto dell'Assunzione di Maria (1898).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Quadrato e dei suoi compagni a Corinto (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Gregorio, papa di Roma (604).

Luterani

I 40 soldati di Sebaste, martiri in Armenia (320).